





# SENTIERO DEL CANE AZZURRO

PRESA ALTA > LAMA LITE



- 1 Lapide alla 145° Brigata "Franco Casoli"
- 2 Cippo ai sabotatori del Cane Azzurro
- 3 Monumento al partigiano Enzo Bagnoli
- 4 Scultura al dott. Manenti



- 1 Casa del Cane Azzurro
- 2 Rifugio partigiano bombardato

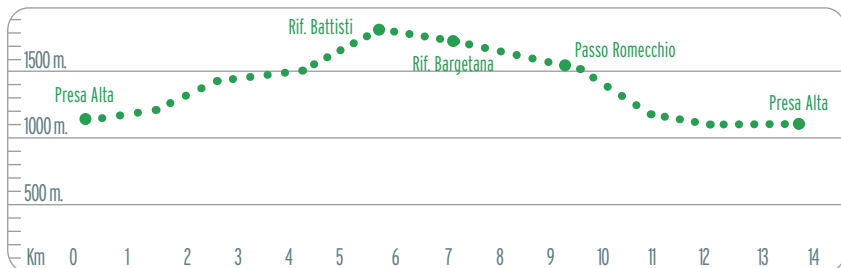


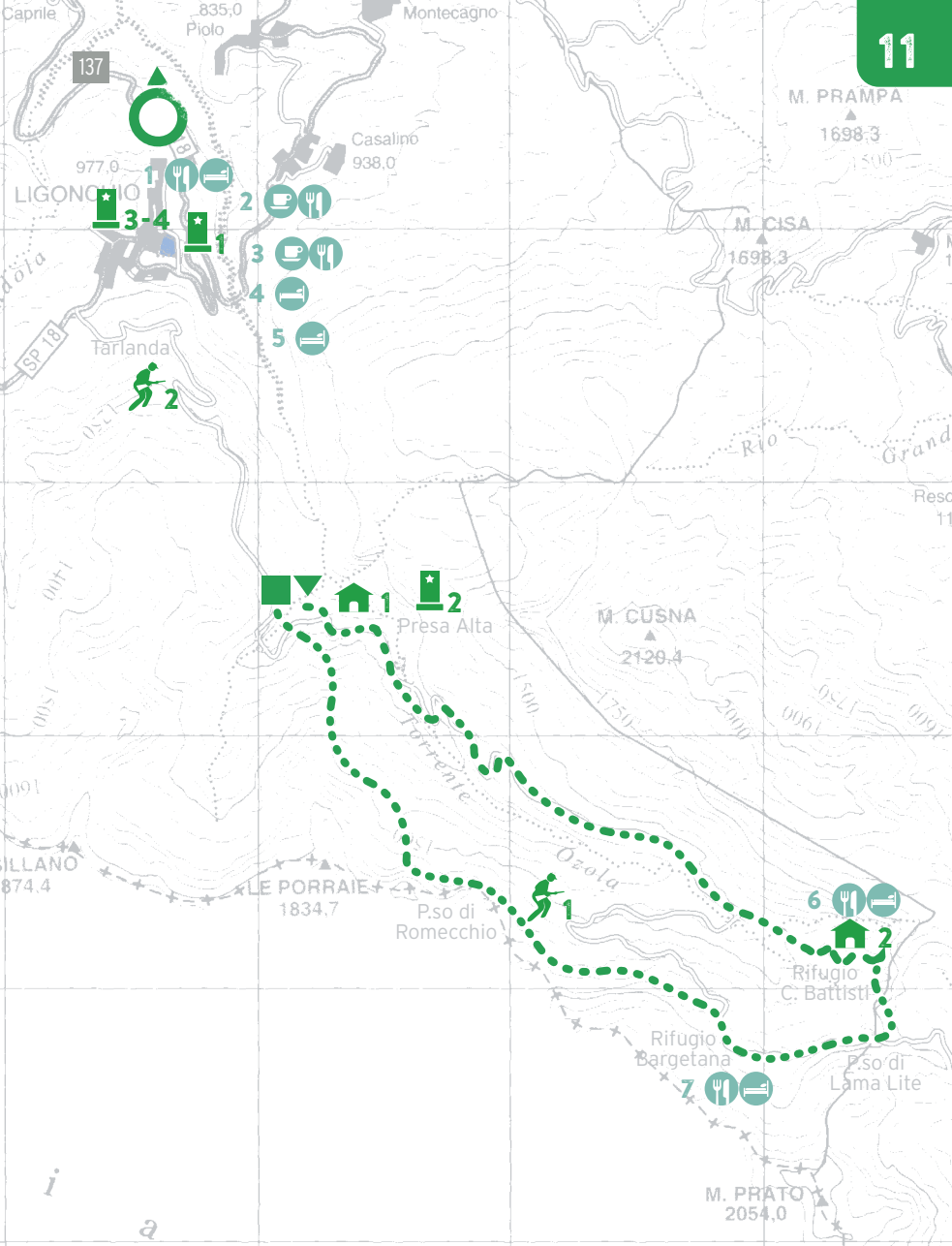
- 1 Postazione tedesca
- 2 Postazione partigiana

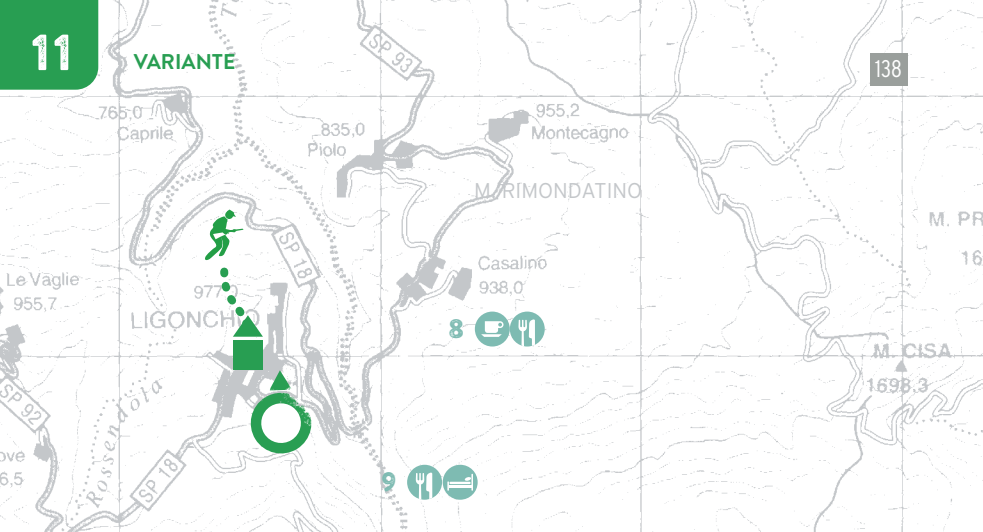
Partenza > Presa Alta

Tempo: 6h

Difficoltà: E







## LIGONCHIO DI SOPRA > IL MONTE DI LIGONCHIO



Postazioni d'artiglieria

Partenza > Ligonchio di Sopra

Tempo: 40'

Difficoltà: T



Cimitero di Ligonchio: visita alla tomba dei caduti sovietici ▶





*Partigiani sulla ferrovia  
Tarlanda-Ligonchio*



Parcheggio subito oltre il Ponte del Rimale



Fermata Ligonchio







### Capanna del Cane Azzurro

La Presa Alta diventa, a partire dal settembre 1944, la sede del gruppo di sabotatori sovietici "Cane Azzurro", comandati dal capitano Ivan. Il gruppo addestrerà i partigiani italiani nelle tecniche di sabotaggio.



### Centrale Idroelettrica di Ligonchio

Nel 1922 a Ligonchio era stata costruita una centrale idroelettrica per sfruttare le acque del torrente Ozola. Nell'estate del 1944, la zona viene liberata dai partigiani ed entra a far parte della "Repubblica di Montefiorino". La centrale elettrica diventa un presidio strategico per le forze partigiane. Per la sua difesa viene

Il percorso prende il via dal ponte del Rimale, iniziando lungo la strada sterrata fino alla Presa Alta dove ci accolgono il cippo dedicato al **Cane Azzurro**  e una tabella informativa. Sulla sinistra abbiamo ancora la Valle dell'Ozola e di fronte il Monte Cusna; proseguendo sulla strada troviamo sulla sinistra edifici della Centrale elettrica. Tenere la carraia fino alla sbarra: fino a qui si può arrivare in automobile direttamente da Ligonchio, sede della **Centrale Elettrica** . Oltrepassando il ponte la carraia è ora contrassegnata dai segni bianco-rossi dei sentieri CAI 627/629, e si snoda in un bosco di faggi ad alto fusto. Dopo circa 40 minuti di cammino, in prossimità di una curva a destra  0611806-4902627, abbandoniamo la carraia e manteniamo il sentiero CAI 629 con indicazione Rifugio. Attraversiamo un ponticello che guada l'Ozola, che ci accompagnerà d'ora in avanti sulla sinistra. Il sentiero, una volta usciti dalla vegetazione, passa in una fitta mirtillaia, mentre sulla sinistra possiamo vedere la Costa delle Veline e il profilo del Gigante. Sulla destra si può ammirare il massiccio del Monte Prado. La salita termina davanti al **Rifugio Battisti** . Dal Battisti si sale al Passo di Lama Lite, dove prendiamo

*Rifugio Battisti e  
M. Prado dal Passone*



la carraia che scende verso Ligonchio e Passo di Romecchio (CAI 633) e mantiene il Prado sulla nostra sinistra. Arrivati al Rifugio Bargetana seguire i segnavia CAI che abbandonano la carraia e si inoltrano nella faggeta, ultima propaggine del Bosco di Soraggio, dove, fra i faggi cedui si incontrano diverse piazzole circolari, resti di antiche carbonaie. Tornati all'aperto si sale fino al Passo di Romecchio, dove possiamo ammirare le Alpi Apuane. Sulla destra si trovano un piccolo edificio, l'Oratorio di San Bartolomeo e alcune pietre incise dai pastori nei decenni scorsi. Ritorniamo sul sentiero CAI 633, che entra nel faggeto dei Tagli di Soraggio; poco più avanti troviamo una fonte sulla sinistra, poco visibile, e la buca erbosa che fu Lago del Capriolo. Ai diversi bivi mantenere sempre il sentiero 633 che scende verso Ligonchio per arrivare al Ponte Rimale.

costituita la 145° Brigata Garibaldi con il comandante Brenno Orlandini, nome di battaglia Ramis (1921 - 2011). Nell'aprile 1945 Ligonchio diventa un bersaglio delle truppe tedesche in ritirata. I partigiani ricevono l'ordine del CLN di far saltare il tetto della centrale per salvaguardare i macchinari, ma decidono di restare per difenderla. L'attacco tedesco inizia all'alba del 10 aprile, i 500 partigiani della 145° Brigata Garibaldi vengono impegnati in una difesa campale, e tra il 13 e il 14 aprile i tedeschi sono costretti alla ritirata.



### Rifugio Battisti

Lo storico rifugio del CAI è utilizzato come base partigiana fino all'agosto del '44, quando viene bombardato dai tedeschi appostati al Passo di Romecchio (vedi percorso), impegnati nel rastrellamento delle cime del crinale.




*Ligonchio inverno 1945, fotografo sconosciuto, fondo Anpi acquisito in fototeca Istoreco nel 1967:  
Sentinella partigiana della 145° Brigata Garibaldi*



### Sentiero del Faro

Sul monte denominato semplicemente "il Monte", si trova un monumento alto 15 metri con faro, un tempo con luce intermittente visibile a 30 chilometri.

Su uno dei quattro muretti in granito si legge la dedica "agli alpini che non sono tornati".

Da Ligonchio di Sopra, all'inizio del borgo salendo, si imbecca a destra la stradina con l'indicazione **Sentiero del Faro** . Divenuto sentiero a tornanti nella pineta, si raggiunge in 15 minuti la sommità spianata, dove si trova un alto palo con luce a ricordo degli alpini caduti, quindi un punto panoramico con grande panchina. Per vedere le opere di appostamento occorre scendere un centinaio di metri sul versante opposto





*Ligonchio vista centrale elettrica oggi.  
"Hai visto che storia", edizioni Istoreco, 2016*

e scoprire le trincee e le postazioni puntate verso valle e la strada provinciale durante la difesa della centrale idroelettrica nell'aprile del 1945.  
Ritorno per lo stesso itinerario.

Il faro è stato donato dal Comando Marina di La Spezia, il monumento è stato inaugurato nel 1953 grazie ad una raccolta fondi fra popolazione e alpini locali.

Con gli occhi di oggi risalta una mancata contestualizzazione della guerra fascista e del ruolo in essa svolto dalle forze armate, alpini inclusi.

“(…) Io ho fatto un corso per sabotatori. Eravamo circa in 5, mi sembra, perché poi gli Alleati continuavano a mandare giù degli esplosivi e nessuno sapeva usarlo. Se non che dopo è successo che hanno lanciato un sabotatore, uno che ci ha istruito. Cioè il nostro compito era quello di far saltare dei ponti, delle ferrovie e compagnia bella. Lui ci ha insegnato come usare gli esplosivi, le mine come farle, come si fa per far saltare la ferrovia, come si fa per far saltare le strade, per far saltare una colonna militare, tutte queste cose. Che poi dopo con la pratica noi altri abbiamo anche superato il nostro istruttore, perché questi istruttori secondo me li formavano così alla garibaldina, gli insegnavano le cose principali poi li lanciavano nelle zone partigiane. Invece noi siamo partiti da zero e poi dopo cercavamo anche di migliorare la nostra preparazione militare. Tant'è vero che per esempio un ponte sulla Statale 63 ci impiegavamo anche un'ora e mezza prima di farlo saltare perché erano tutti sassi ecc. Dopo noi riuscivamo, cambiando sistema, in un quarto d'ora a far saltare il ponte. Quando c'è stato il grande rastrellamento di luglio, lì succedeva che di minatori c'eravamo in due o in tre, non di più, ma eravamo un po' sparsi perché la battaglia è cominciata alle 4 del mattino, praticamente alla sera ormai tutta la zona partigiana era occupata dai tedeschi. E noi eravamo a Carpineti e avevamo raggiunto Costabona, e lì c'era il paese che bruciava, i tedeschi avevano bruciato tutto il paese e bruciato anche i raccolti, il grano sui campi. Era una cosa desolante, proprio. E noi che eravamo ancora intatti, eravamo una trentina lì del distaccamento Bedeschi, poi c'era un distaccamento modenese che era uno di quelli che collaboravano con noi nei primi tempi. Ci siamo uniti lì a Costabona, decisi di affrontare i tedeschi, che oramai avevano occupato tutta la zona. Però anche per noi era dura sganciarsi durante la notte. 'Stiamo qui, domani facciamo resistenza'. Avevamo anche un mortaio, ecc., però prima dobbiamo far saltare il ponte del Secchiello. Sono andato giù io da una parte, prima, per protezione, e poi sono andato sotto il ponte, ma quel ponte lì era già controllato dai tedeschi. I tedeschi erano già sul Secchiello, che era anche difficile da far saltare. Però dato tutto questo casino che c'era vado sotto, metto le mine, il ponte era in ferro però prima del

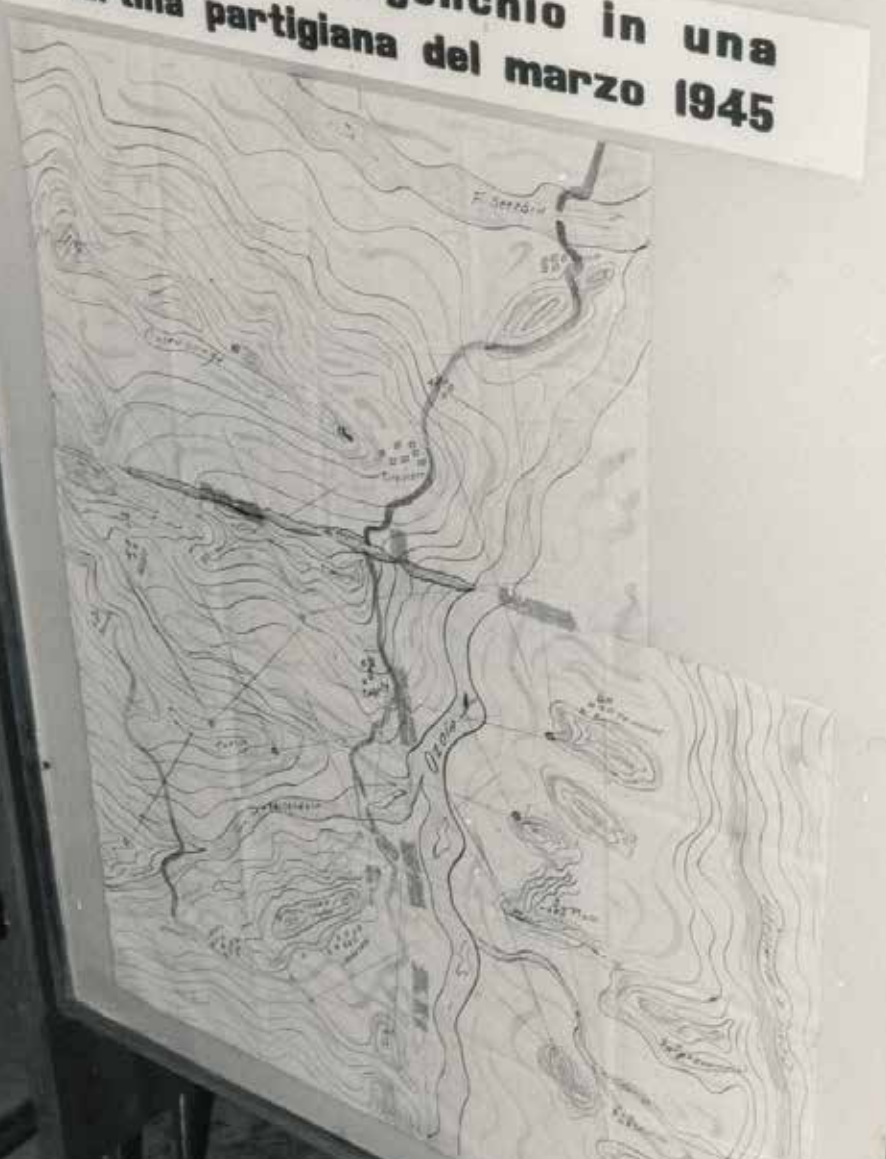
ponte c'era un sasso che era alto quasi come questo piano. Io accendo la miccia, faccio un salto ed è un attimo ma i tedeschi, quando ho acceso la miccia, si vede che han sentito un po' di movimento hanno lanciato dei razzi, dei bengala, ma io ho fatto il salto subito, quando i bengala sono andati su, e mi sono messo dietro il sasso. I nostri sapevano già che loro, quando i tedeschi sparavano, dovevano sparare anche loro per darmi la possibilità della ritirata. Infatti c'è stata una sparatoria notevole, fra i tedeschi e i nostri. Io pian piano mi sono ritirato, incolume in poche parole. E poi il mattino dopo i tedeschi hanno cercato per due volte di raggiungere Costabona, noi li abbiamo sempre respinti, siccome c'erano degli alberi, delle piante, delle querce, coi mitra, eravamo appostati, due volte li abbiamo respinti. (...)"

Fernando Cavazzini "Toni", da [www.resistance-archive.org](http://www.resistance-archive.org)

## 11 SCHEDA STORICA SENTIERO DEL CANE AZZURRO

La guerra partigiana si combatte dietro le linee nemiche colpendo ovunque strutture e formazioni militari. Il sabotaggio è un'azione decisiva per indebolire il nemico e costringerlo a distogliere truppe dal fronte, ma richiede addestramento e capacità per cogliere al meglio tutte le occasioni. I primi sabotaggi sono compiuti con mezzi rudimentali, si seminano chiodi sulle strade dove transitano i convogli tedeschi, si tagliano nottetempo i fili del telegrafo, si manomettono i motori nelle officine di riparazione. Dopo i primi insuccessi nella distruzione di ponti si capisce che è necessario un addestramento specifico che può venire solo da partigiani che abbiano già esperienza militare. I primi nel reggiano sono i partigiani sovietici che formano la squadra "Cane Azzurro" che compie azioni di distruzione di ponti; successivamente anche la Squadra sabotatori "Demonio" diventa a poco a poco un'arma efficace nel colpire ovunque il nemico.

**La difesa di Ligonchio in una  
cartina partigiana del marzo 1945**



- |  |  |
|--|--|
|  <b>1</b><br>23 posti letto   | <b>ALBERGO RISTORANTE DEL LAGO</b><br>Via E. Bagnoli 12, Ligonchio (Ventasso)<br>tel. 0522 899118<br>albergo.dellago@tin.it  |
|  <b>2</b>                     | <b>BAR PIZZERIA IL FAGGIO</b><br>Via E. Bagnoli 20, Ligonchio (Ventasso)<br>tel. 0522 899122<br>Chiuso il martedì nel periodo invernale  |
|  <b>3</b>                     | <b>BAR PIZZERIA IL FARO</b><br>Via Frassino 4, Ligonchio (Ventasso)<br>tel. 0522 899592<br>Chiuso il mercoledì   |
|  <b>4</b><br>40 posti letto   | <b>CASA VACANZE IL FEUDO DEI DALLI</b><br>Via Al Frassine 1, Ligonchio (Ventasso)<br>tel. 0522 899181  |
|  <b>5</b>                     | <b>CASA VACANZE IL RICCIO</b><br>c/o Parrocchia di Ligonchio (Ventasso)<br>tel. Canonica 0522 899119 - cell. 348 3200811   |
|  <b>6</b><br>38 posti letto   | <b>RIFUGIO CAI CESARE BATTISTI</b><br>tel. 0522 897497 - cell. 349 1066267<br>www.rifugio-battisti.it<br>Aperto tutti i giorni da metà giugno a metà settembre<br>e tutti i fine settimana il resto dell'anno.   |
|  <b>7</b><br>39 posti letto   | <b>RIFUGIO BARGETANA</b><br>Via Bargetana 1, Ligonchio (Ventasso)<br>tel. 0522 627756 - cell. 328 2612737<br>www.rifugiobargetana.it<br>Aperto da giugno ad ottobre  |
|  <b>8</b>                     | <b>BAR RISTORANTE PAOLI</b><br>Via Montecagno 57, Montecagno (Ventasso)<br>tel. 0522 899113  |
|  <b>9</b><br>34 posti letto | <b>OSTELLO DEI BALOCCHI</b><br>Via Popolare, Casalino di Ligonchio (Ventasso)<br>cell. 347 4878744<br>www.ostellodeibalocchi.it<br>info@ostellodeibalocchi.it<br>Aperto tutto l'anno, pranzi o cene solo su prenotazione,<br>possibilità di autogestione |